

V Anniversario dell'Ordinazione Episcopale - Ordinazioni Diaconali

sabato 12 ottobre 2019, ore 17.30

Basilica Cattedrale

1. Il Sinodo dei vescovi dedicato da papa Francesco all'Amazzonia è nella nostra preghiera e dà stimolo all'anno presinodale che abbiamo intrapreso nell'orizzonte della missionarietà. Accogliendo dal Signore il dono dei nuovi diaconi, ricordiamo proprio a loro la chiamata rivolta all'intera chiesa affinché “sulla Via della missione” i battezzati non dimentichino di essere “insieme” invitati. La missione è prima di tutto un ricevere. Si può annunciare solo il vangelo che, quotidianamente accolto, colma dell'amore di Dio l'esistenza personale e le comunità traboccando verso tutti a cominciare dai poveri.

2. Così annunciamo al mondo che “tutto concorre al bene per coloro che amano Dio” (Rm 8,28), poiché Egli ama per primo. Lo attesta il Figlio, che si è fatto “quasi leprosum” (“come lebbroso”, secondo la traduzione latina della Vulgata di Is 53,4). È la paradossale spogliazione di Dio, che ha affrontato peccato e morte vincendoli “una volta per tutte” e a favore di tutti affinché vivessimo nella certezza pasquale appena proclamata: “se moriamo con lui, con lui anche vivremo... se perseveriamo... regneremo” (cfr 2Tm 2,8-13), col proposito di non rinnegare mai l'amore benché Cristo rimanga comunque “fedele non potendo rinnegare sé stesso” (ivi).

3. Nuovi diaconi, siate missionari e chiamati alla missione ossia alla santità che Dio dona, tutti includendo in un progetto di salvezza universale. Il vostro servizio a Dio e al prossimo abonderà di frutti se lo offrirete con animo riconoscente e umile, nella convinzione che “Dio ama chi dona con gioia” (2Cor 9,7). Credete e testimoniate che la fede salva senza esclusioni o discriminazioni (cfr Lc 17,11- 19). L'alzati evangelico è grazia per ciascuno. Il divino progetto di salvezza è universale e vi entriamo solo se

ringraziamo il Signore: estraneità e inimicizia svaniscono nei confronti di Dio e non possono reggere tra noi. Con tutti i veri credenti diventiamo i “familiari di Dio” a motivo di “Gesù Cristo risorto dai morti”. Nel lavacro battesimale, profetizzato dalla vicenda di Naaman (cfr 2Re 5,14-17: uno straniero!) ed evocato nel vangelo, peccato e morte (vera lebbra!) vengono annientati e si compie nel rendimento di grazie eucaristico il mistero della fede.

4. L'ordinazione vi avvicina al vangelo. Lo leggerete nella liturgia. A sfogliarne quotidianamente le pagine siano i vostri giorni lieti o tristi, sorretti dalla preghiera pubblica della chiesa. Vi è affidata e la raccomando in assoluta fedeltà per crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e dire parole consone al nostro insopprimibile bisogno di Dio. Vi avvicinerete all'altare del sacrificio per imparare a servire, non ad essere serviti, consegnandovi alla fraterna diaconia ecclesiale. Servite nella carità operosa i deboli e gli smarriti di cuore. Non solo quanti vi cercheranno. Andando voi a cercare i più bisognosi di Cristo. Molti sono giovani e attendono parole e gesti, confermati dalla vita, che riaccendano la speranza. Il vostro compito “in aiuto all'ordine sacerdotale e a servizio del popolo cristiano” non è da inventare. Lo ricevete dalla chiesa, nella persona del vescovo successore degli apostoli, promettendogli non formalmente “filiale rispetto e obbedienza”. Esprimerete la volontà di assumere tale compito con libertà e fiducia.

5. Desidero sottolineare il carisma del sacro celibato per il regno dei cieli, rivolgendomi ai due candidati al presbiterato, davanti però all'assemblea ecclesiale. Sospinti dallo Spirito, grazie al maturo discernimento di preghiera e confronto operato con le guide poste accanto a voi, compirete questo passo sulla chiamata della chiesa in segno di definitiva e totale dedizione a Cristo Signore. Non temete. Sarà Lui a condurvi, convincendovi giorno per giorno - se cercherete di essere fedeli e generosi - che di solo amore si tratta e sperimenterete come nella debolezza Dio sappia mostrare tutta la sua potenza d'amore. È un carisma, che la chiesa latina invoca dal Signore per i candidati

al sacerdozio ministeriale. Il chiamato al diaconato in condizione coniugale, fruendo della grazia del sacramento nuziale, vi ricorderà che ogni vocazione e servizio ecclesiale è per la comunione con Dio e con gli altri. E voi annuncerete a tutti che nessun cuore umano potrà darci le risposte ultime che vengono solo dall'amore di Dio.

6. Così ci sosterremo vicendevolmente nel sacrificio che la fede chiede solo perché possiamo avere vita vera ed eterna. E supplicheremo insieme il Signore di donarci i necessari operai del vangelo, fiduciosi nello Sposo e Signore, nel Missionario e Pastore Gesù, che nei figli e nelle figlie di Dio profonde col Suo Spirito innumerevoli doni sull'insieme ecclesiale. All'ultimo canto del Servo Sofferente (Is 53), che descrive l'apice della diaconia di Cristo, fa seguito la descrizione di Gerusalemme, Sposa del Signore (Is 54) con l'invito al banchetto della vita (Is 55), che è per tutti i popoli: "chiamerai gente che non conoscevi, accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano, a causa del Signore, tuo Dio" (ivi 5). È la meta cui tendiamo. È il compimento della santità di Dio in noi. E se ci sembrasse assente dal nostro orizzonte, dichiaratamente missionario, proprio la società con le sue ferite, ricordiamo che sarà lo Spirito, al quale desideriamo aprirci senza riserve, a proclamare coi nuovi diaconi "il lieto annuncio ai poveri, la liberazione ai prigionieri, ai ciechi la vista, rimettendo in libertà tutti gli oppressi" (cfr Lc 4,18 da Is 61). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi